

crisi Argentina

L'ex senatore peronista invoca un modello economico autarchico e chiede poteri speciali al Parlamento

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Un presidente con poteri speciali in campo economico e finanziario, con un discorso produttivista che sfiora l'autarchia e fa leva sul sentimento patriottico degli argentini. Nel giro di una manciata di ore Eduardo Duhalde ha tracciato ieri le basi per i suoi due anni di governo rispolverando slogan e proclami che in Argentina non si sentivano dal tempo del generale Peron. «Cari compatrioti - ha detto in un incontro con una cinquantina di imprenditori riuniti al palazzo presidenziale di Olivos - siete voi, che formate la comunità produttiva nazionale, la vera guida dell'Argentina. Dipendono da voi le possibilità di crescita del nostro paese e vi posso assicurare che il mio governo starà al vostro fianco». Dopo lo scontato applauso da parte della platea, Duhalde ha esposto la sua visione della drammatica realtà argentina. Senza usare mezzi termini. «Siamo quebrados, fusi, in bancarotta. Per questo dobbiamo cambiare tutta la nostra strategia economica; ci hanno fatto credere per molti anni che in Argentina potesse esistere un solo modello, quello dell'alleanza tra il mondo industriale e il settore finanziario. Col risultato che vediamo davanti agli occhi, lo svuotamento della nostra industria nazionale a favore dei grandi gruppi multinazionali. Oggi, se voglio convocare tutti i presidenti argentini dei grandi gruppi produttivi che operano nel paese mi basterebbe il soggiorno di casa mia». Emerge l'idea di una «nuova alleanza», di un governo che appoggia, ed è amabilmente ricambiato, quei pochi grandi gruppi economici rimasti, anche a scapito delle relazioni commerciali con l'estero. Esattamente il contrario di quanto è successo con Fernando de la Rúa, che per due anni rimase stretto da un'ambiguità micidiale tra l'apertura all'esterno e il protezionismo doganale. Duhalde, in questo senso, sembra non aver dubbi. Nel suo dogma non entra, almeno per quanto si è sentito, scrupoli di ogni tipo verso i paesi vicini. Non ha fatto nessun accenno al MERCOSUR, il mercato comune stretto con Brasile, Uruguay e Paraguay, le cui linee guida difficilmente si possono conciliare con l'appello diretto subito dopo a favore dell'autarchia commerciale. «Al consumatore dico di comprare i prodotti argentini, solo così possiamo contribuire a rilanciare la nostra economia». Peccato che, al quarto anno consecutivo di recessione economica e di stagnazione industriale, di prodotti argentini ormai ce ne sono assai pochi sugli scaffali degli supermercati e nei negozi di tutte le città argentine. Bisogna pur sempre iniziare, e Duhalde lo ha fatto, verrebbe da dire, in pompa magna. In poco meno di 48 ore l'Argentina ha riascoltato, dopo molti anni, la summa del pensiero peronista, nazionalismo economico e protezionismo, «terza via» e difesa ad oltranza degli interessi nazionali. Il primo capitolo di questo revival storico-politico l'aveva offerto il ministro degli Esteri Ruckauf nella conferenza stampa di mercoledì scorso. «Dobbiamo uscire dalla relazioni carnali con gli Stati Uniti - ha detto riferendosi alla politica filoamericana iniziata da Carlos Menem e continuata poi da Fernando De la Rúa. L'Argentina è ormai preparata alla poligamia, andremo dove servirà andare per proteggere i nostri interessi nazionali». La strategia della coppia forte del nuovo governo serve come carta di pre-



Duhalde: salverò l'Argentina dall'anarchia

Il presidente conferma la svalutazione del peso e chiama gli industriali a governare con lui

sentazione per affrontare questo delicatissimo fine settimana. Tra oggi e domani il Parlamento dovrà approvare la concessione di poteri speciali al governo che, a sua volta, varerà la nuova legge sulla svalutazione del peso rispetto al dollaro. Un momento storico, che segna la fine di un periodo di quasi undici anni di parità cambiaria. Si inizierà col 40% in meno; un dollaro verrà cambiato intorno a 1,40 pesos argentini. Questo, peraltro, nelle transazioni bancarie e finanziarie e nelle relazioni commerciali di import export. Parallelamente esisterà un cambio libero la cui unica disciplina sarà la legge della domanda e dell'offerta. Con pericoli di impennate pericolosissime. Ieri nel centro di Bue-

nos Aires gli arbolitos, come si chiamano i cambisti neri, vendevano cento dollari in cambio di 150-160 pesos, superando già la quotazione ufficiale pensata dal governo. La corsa al rincaro dei prezzi, nel frattempo, è già iniziata nella maggior parte dei negozi del centro. Il capo di gabinetto Milton Capitanich ha invitato i consumatori a boicottare chi rincara eccessivamente i propri prodotti. Ma è un invito che lascia il peso che trova già che il governo non pensa di attuare una rigida politica di limitazione dei prezzi, eccezion fatta per i medicinali e il carburante. Il governo dovrebbe sancire anche la conversione obbligatoria in pesos di tutti i mutui contratti fino a 100.000 dollari. Una misura, que-

sta, che salverebbe decine di migliaia di famiglie dal tracollo. Continua, nel frattempo, la pressione dei gruppi stranieri che controllano le imprese privatizzate che gestiscono i servizi pubblici di gas, telefono, luce, acqua. Un rincaro del 40% delle tariffe, possibile visto che le stesse sono ancorate al dollaro, provocherebbe una rivoluzione che il neonato governo di Edoardo Duhalde non è in grado di affrontare. Nella diatriba è entrato anche il governo spagnolo, per mezzo del suo cancelliere Joseph Piqué. La soluzione potrebbe essere quella di un rincaro lieve delle tariffe, da ritoccare poi nel tempo. Ma di questo, i consumatori argentini si accorgeranno solo a cose fatte.



Ancora code chilometriche nelle banche di Buenos Aires per il ritiro dei risparmi Ap

Castro fa gli auguri al nuovo capo di Stato

Il presidente cubano Fidel Castro ha inviato ieri un messaggio al neo presidente Duhalde in cui gli ha fatto gli auguri perché affronti «con successo» la sua gestione di governo «in un momento così decisivo per il paese». Il «lider maximo» ha anche ribadito la sua «solidarietà, convinto che la tradizionale amicizia tra i popoli di Cuba e Argentina continuerà a rafforzarsi». E, a proposito di Castro, sempre ieri il regista franco-argentino Jerome Savary, dalle colonne del giornale francese Le Parisien avevano dichiarato che il suo paese di nascita «ha bisogno d'autorità di tipo castrista». «Potrà sembrare una provocazione, ma ritengo che affinché l'Argentina superi la crisi, ci vuole un regime di tipo castrista».

Nell'esecutivo nominati 2 ex ministri di de la Rúa

Nella formazione della sua squadra politica, il presidente argentino Eduardo Duhalde è riuscito ieri a fine giornata a fissare altre due importanti tessere del mosaico governativo includendo nel nuovo governo anche due ex ministri del suo predecessore, Fernando de la Rúa. Al dicastero della Difesa è stato designato Horacio Jaunarena, ministro fino al 20 gennaio e già a capo della Difesa durante il governo di Raul Alfonsín (1983-89). Jaunarena ha dato la sua disponibilità dopo consultazioni con il suo partito, l'Unione Civica Radicale. All'ex ministro per lo sviluppo sociale Juan Pablo Cafiero, del Fronte País Solidario (Frepaso) - alleato dei radicali nel governo de la Rúa - è stato invece offerto l'incarico di vice-capo di gabinetto. Cafiero ha accettato di far parte del governo dopo un colloquio personale con il capo dello stato. Giovedì presso la Casa Rosada avevano giurato sette ministri e quattro sottosegretari del governo del presidente argentino Eduardo Duhalde: Jorge Capitanich, Coordinatore del governo con carica di Capo di gabinetto; Carlos Ruckauf, ministro degli Esteri; Jorge Remes Lenicov, ministro dell'Economia; José de Mendiguren, ministro della Produzione; Rodolfo Gabrielli, ministro degli Interni; Alberto Atanasof, ministro del Lavoro; Jorge Vanossi, ministro della Giustizia.

il discorso

Acquisti di prodotti solo nazionali ecco la ricetta della Casa Rosada

Riforme immediate, controllo sui prezzi e invito ad acquistare prodotti solo «mady in Argentina». Questa in sintesi la ricetta per salvare il paese latino-americano dal baratro della crisi in cui versa, che il neo presidente Eduardo Duhalde ha illustrato ieri nel suo primo discorso pubblico davanti ad un gruppo di industriali. Ecco, in dettaglio, le linee della nuova azione di governo: **Riforme** Il Parlamento inizierà «immediatamente» ad esaminare ed il dibattito durerà per tutto il fine settimana. **Svalutazione** Sottolineando la necessità di sviluppare una politica produttiva

nazionale, il capo dello Stato ha precisato: «Dato per scontato che avremo una svalutazione, bisognerà garantire che non aumentino in modo ingiustificato i prezzi dei beni di prima necessità». **Acquistare «made in Argentina»** Dopo aver sostenuto che il paese deve proteggere la sua produzione nazionale, ha esortato la gente «a comprare prodotti fabbricati nel paese», senza che questo voglia dire «tornare al vecchio protezionismo». **Ruolo industriali** «La comunità industriale deve governare il paese». «Vi sembrerà paradossale ma come ho ricordato nel mio discorso di investitu-

ra, il paese è fallito, fuso, ed ora tutto passa per la ripresa produttiva». Inoltre ha sostenuto che «fino a ieri c'era una alleanza della classe politica con il settore finanziario», ma noi «vogliamo ora cambiare questa situazione». **Crisi sociale** «C'è il rischio di un bagno di sangue se continueremo in questo cammino verso il basso». «Dobbiamo frenare questa marcia verso l'anarchia e garantire i diritti umani di base alla popolazione», come pane, lavoro e medicine. **No a modello unico** Nel «mondo globalizzato in cui viviamo non esiste un solo modello economico possibile, ma molti». «Quello che per noi è necessario oggi nella difficile congiuntura è la difesa assoluta degli interessi nazionali». **Ambizioni future** Duhalde ha assicurato di considerarsi «un presidente di transizione» senza progetti per presentarsi alle presidenziali del 2003.

La Fiat sposta le produzioni in Brasile. Telecom rivede il piano di investimento. I problemi derivanti dall'esposizione delle banche e dagli investimenti in titoli

Le imprese italiane cercano di sopravvivere all'emergenza

Giuseppe Caruso

MILANO C'è grande incertezza ed anche una buona dose di preoccupazione tra le aziende ed i gruppi finanziari e bancari italiani che hanno interessi nell'economia argentina, dopo la decisione del governo dello stato sudamericano di svalutare il peso di almeno il 35%. Incertezza e preoccupazione che esistono anche tra i tanti investitori del nostro paese che hanno acquistato titoli pubblici argentini, per una cifra vicina ai 50.000 miliardi. La crisi aveva già fatto perdere il 70%, la svalutazione farà il resto. Per quanto concerne le imprese italiane impegnate in Argentina, molte di esse rappresentano il meglio dell'economia italiana. La Fiat, il cui consiglio di amministrazione aveva già dichiarato nel piano di ristrutturazione di voler chiudere il grosso degli stabilimenti argentini per trasferirsi nel più vantaggioso Brasile, fa sapere che continuerà nel

suo piano di dismissione. La casa torinese controllerà comunque la situazione argentina ed in base all'andamento dell'economia e del nuovo governo, deciderà se mantenere come previsto un solo impianto simbolico a Cordoba o se invece confermare altre presenze sul territorio.

Inizialmente gli impianti brasiliani erano nati con l'unico intento di sostenere quelli argentini, ma il continuo calo del fatturato da un lato e la pesante svalutazione della moneta (250%), ha spinto la Fiat a cambiare strategia di mercato. Preoccupazione anche nel mondo sindacale per la sorte dei lavoratori della Fiat in Argentina, oltre 11 mila persone, molte di origini italiane.

Altro colosso italiano presente sul territorio è la Telecom, che copre il 45% del mercato della telefonia fissa argentina. Il bilancio della società nell'ultimo anno era stato positivo, anche se in netto calo rispetto alle stagioni precedenti e per questo erano già stati operati dei

Numeri utili per informazioni alle aziende

Sono attivi da ieri diversi servizi telefonici che hanno lo scopo di informare e fornire assistenza agli imprenditori interessati alla crisi argentina. Il governo ha deciso di creare una linea diretta per permettere agli imprenditori di ottenere notizie sulla situazione argentina ed anche assistenza. Ieri sono stati attivati i numeri telefonici per l'informazione del tavolo per l'Argentina da parte del ministero per le attività produttive, che ha il compito di coordinare tutte le attività del governo rivolte alla questione argentina e di fornire le prime indicazioni di base. Il numero è 06/59932478. L'Ice (Istituto commercio estero) si occupa di fornire assistenza agli imprenditori. In modo specifico l'Ice si sta occupando di fornire un servizio gratuito agli imprenditori che

operano nell'area ed ha avviato un controllo provincia per provincia in modo da monitorare al meglio la situazione. Il numero di telefono al quale ci si può rivolgere è 06/5992666 per Roma e 005411/48071414 per Buenos Aires. La Sismet si occupa della parte relativa ai finanziamenti. E' già operativo un fondo di 30 milioni di dollari, cofinanziato al 50% da Sismet e Banco Nacion. Il fondo permette di partecipare al capitale sociale di nuove joint-venture italo-argentine, con l'elevazione straordinaria del tetto massimo al 40% dell'investimento complessivo. Per informazioni il numero di telefono è 06/68635309. La Sae infine fornisce informazioni sugli aspetti assicurativi in Argentina, al numero 06/6736278.

tagli negli investimenti. In seguito alla svalutazione del peso non sono esclusi ulteriori tagli agli investimenti ed eventualmente anche una riduzione della presenza sul mercato latino americano, dopo l'ingresso di Marco Tronchetti Provera alla guida del gruppo di telecomunicazioni.

Anche la Pirelli ha stabilimenti in Argentina, addirittura dal 1915, con la Pirelli cavi e con la Pirelli tecnica e negli ultimi anni ha potuto contare su risultati discreti, anche se inferiori, pure in questo caso, rispetto all'andamento del passato.

Deliucata la posizione della Sea, società milanese guidata da Giorgio Fossa che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa: ha avuto in concessione ben trentatré aeroporti argentini tramite la società Areopuertos Argentinas 2000.

A questo riguardo ieri il consigliere comunale di Milano Basilio Rizzo ha presentato un'interrogazione al consiglio del capoluogo lombardo per conoscere in che mo-

do l'attuale crisi argentina influirà sui bilanci della società milanese. In modo particolare Rizzo ha chiesto di conoscere la situazione di rapporti finanziari (debitori/creditori) con il governo e con enti pubblici argentini e se queste saranno interessate da decisioni sul debito pubblico assunte da quel governo, se siano stati rivisitati i primitivi accordi tra enti e società argentine e Sea ed infine se Areopuertos Argentinas 2000 o Sea abbiano nel loro portafoglio finanziario titoli pubblici o privati argentini e se si quali conseguenze esse abbiano avuto dalla predetta situazione di crisi.

L'Italgas, azienda del gruppo Eni, è una presenza molto importante nel settore dell'energia e distribuisce il suo gas nel centro e nel nord dell'Argentina. Anche l'Impregilo (attiva nelle costruzioni civili) ha degli interessi nel paese sudamericano in crisi, gestendo un tratto della rete autostradale argentina. L'Impregilo sta inoltre finendo di realizzare un ponte sul fiume Pa-

ranà. Ma come dicevamo l'Italia è presente anche nel settore assicurativo e bancario con imprese di primissimo piano, che hanno una lunga tradizione di affari nel paese Ikatino americano. Le Assicurazioni Generali di Trieste, ad esempio, sono il primo gruppo assicurativo del paese. La Banca nazionale del lavoro controlla 11 società tra banche ed assicurazioni. La Bnl di Buenos Aires controlla 134 sportelli ed anche fondi investimento che gestiscono una cifra pari a ben 333 miliardi di dollari. Il gruppo Intesa-Bci, presente in Argentina fin dal 1912, ha invece il controllo di un gruppo con un patrimonio netto di circa 234 milioni di dollari.

La crisi riguarda anche tutte le aziende che pur non essendo presenti in Argentina, vendono merci al paese sudamericano. La situazione anche in questo settore è in una fase di stallo, in attesa che dall'economia argentina arrivino notizie più incoraggianti.